

Dal Vangelo secondo Marco Mc 6,34-44

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero loro; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Parola del Signore

Riflessione

08-01-2021

Prendere, benedire, spezzare, dare

In ciascuno dei racconti della cosiddetta “moltiplicazione dei pani” ritornano sempre questi quattro verbi, che sono poi le parole che accompagnano la preghiera di consacrazione.

Prendere, benedire, spezzare e dare sono i verbi che posso applicare alla mia vita, perché la mia storia sia narrazione di pane, di cibo, di nutrimento.

Prendere vuol dire che sono chiamato a prendermi così come sono, perché anche se a volte la vita mi pone dinnanzi a fatiche importanti o mi spinge verso errori significativi, la mia rimane una vita speciale e unica.

Benedire è dire-bene, e quanto bisogno ho di dire bene di me, di ciò che sono, di quanto realizzo, ma anche di quanto fallisco, espressione di una fragilità che non deve spaventarmi, perché tratto speciale della mia umanità.

Spezzare, ma non spezzarmi. La chiamata per me non è ad annullarmi, ma a riconoscere la molteplicità di bene di cui sono portatore, spezzato nelle parti che tratteggiano il mio essere.

Dare perché una vita che non è donata è una vita sprecata. E perché donando posso meglio accogliere me stesso e il mio essere connesso con il Tutto.

Nella messa quando il pane viene preso, benedetto, spezzato e dato si trasforma e diventa corpo di Cristo. E così vale per me: la mia vita presa, benedetta, spezzata e data si trasforma e diventa “corpo di Cristo”; e divento portatore della Buona Notizia capace di saziare.

Buona giornata!

Nello